



# Omelia del Vescovo Domenico

*Verona Strada Bresciana, 27 novembre 2022*

## **Veglia di preghiera**

*(Gv 11,38-44)*

Perché la violenza sulle donne?

Perché, in realtà, Venetita e Liora, sono parte di un odio insensato che si continua ad esercitare sul sesso femminile, a dispetto della presunta maturità culturale di una generazione che reca in sé i tratti distintivi di una società patriarcale che ancora sopravvive nella testa e nel cuore di tanti maschi italiani.

Per trovare una risposta, però, dobbiamo partire da un dato di natura su cui si sorvola. E, cioè, il fatto della maggiore forza fisica dei maschi e il fatto che la generazione della prole sia legata al solo corpo della donna che è così posto in una condizione di vulnerabilità. Questo è il dato di partenza con cui fare i conti. Quel che è inaccettabile è invece il modo con cui questo dato è stato erroneamente interpretato. Di per sé essere più forti fisicamente non giustifica alcun uso di questa come strumento di offesa, di dominio, di possesso, di controllo.

Ora perché il dato di natura si è trasformato in un dato culturale inaccettabile? Perché la forza fisica è diventata prevaricazione e ha finito per trasformarsi in una presunta “superiorità” del maschio sulla femmina, ritenuta il “sesso debole”. Questo purtroppo è quello che è successo ed ha radici antiche rinvenibili nella cultura greca, latina e, perfino, cristiana.

Che fare? Non penso sia possibile intervenire sul dato di natura modificando il gene maschile o eliminando solo i maschi perché in un mondo di sole donne non tarderebbe a manifestarsi la violenza, della più forte sulla più debole. E allora? Non resta che lavorare sul dato culturale per non soccombere alla natura e rielaborarla in un rapporto alla pari segnato dalla differenza.

Molto si è fatto e altrettanto si deve fare per evitare il trend drammatico degli omicidi di donne: 92 nel 2019, 101 nel 2021, e nel 2022 forse ancora di più. Ci vuole una “voce” che scuota i maschi, richiami alla vera umanità che non scambia la forza con

la violenza, quasi fosse un'arma contundente ma sappia mettere la forza fisica al servizio del bene e della donna da proteggere. Abbiamo bisogno di una voce maschile come quella del Maestro che invita Lazzaro a “*venir fuori*” dalla morte. Nel nostro caso, invita ogni uomo a “*venir fuori*” da una mentalità morta e ormai superata dalla storia che è il patriarcato. Non per tornare al matriarcato che storicamente è perfino precedente, ma per vivere la relazione tra maschio e femmina in forma nuova e originale, come nelle mai dimenticate parole poetiche della Genesi che troppo frettolosamente abbiamo archiviato tra i miti e invece nascondono il senso profondo della sessualità: “*Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli sia simile (che gli stia di fronte!)*”.